

Giornale di Sicilia 30 Ottobre 2008

Delitti Agostino e Piazza, le piste di Brano Contrada

PALERMO. Bruno Contrada, l'ex funzionario del Sisde condannato a 10 anni per concorso in associazione mafiosa, per ora agli arresti domiciliari in casa a Palermo, indica alcune piste investigative, facendo nomi di poliziotti e carabinieri, per gli omicidi dell'agente di polizia Nino Agostino, ucciso con la moglie Ida nell'89 a Villagrazia di Carini; e per l'uccisione col metodo della lupara bianca del collaboratore del Sisde Emanuele Piazza, scomparso nel marzo '90 a Palermo. Contrada era stato interrogato il 7 aprile scorso dal magistrato di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, incaricato per rogatoria dalla procura nissena dove l'ex poliziotto ha presentato un esposto affinchè nuove indagini potessero portare al processo di revisione. Ieri parte dei contenuti è stata diffusa dall'agenzia di stampa Ansa. Per due volte la procura ha chiesto l'archiviazione, respinta dal gip, e il prossimo 5 novembre si svolgerà un'altra udienza in cui il giudice dovrà decidere se archiviare o meno.

Contrada chiede, nell'ambito delle indagini su Agostino, che venga interrogato l'ex poliziotto in pensione Guido Paolilli, che è già indagato, che «è a conoscenza di importanti particolari sulla vicenda secondo quanto da lui stesso confidatomi. Mi disse - aggiunge - che all'indomani dell'omicidio si mise in contatto con il dirigente della squadra mobile di Palermo Arnaldo La Barbera (morto per un male incurabile, ndr) parlandogli dell'argomento». Contrada dice di aver appreso che il collaboratore del Sisde Emanuele Piazza aveva rapporti con «il capo centro dei servizi Santantonio, col capitano dei carabinieri Grignani del centro Sisde di Palermo e con il dirigente del commissariato di San Lorenzo Saverio Montalbano». Il detenuto, all'inizio della deposizione, dice: «lo non parlerò di complotto, ma nessuno ha mai cercato di dare spiegazioni ai fatti dando credito a criminali pentiti e appartenenti alle forze dell'ordine, in particolare all'Arma». Tra le cose rivelate, anche il fatto che «nel '92, costituì un gruppo di lavoro per la cattura del boss mafioso Bernardo Provenzano - dice Contrada - in quanto mi erano stati confidenzialmente forniti i numeri dei cellulari in uso al nipote di Provenzano, Giovanni Gariffo... Mentre facevo ciò - aggiunge - i carabinieri del reparto operativo (Contrada fa alcuni nomi, ndr) mettevano in giro le voci sulla mia presenza sul luogo delle stragi (quelle di Falcone e Borsellino e deì poliziotti di scorta nel '92 a Palermo, ndr).

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS